**Il responsabile educativo a servizio degli adulti**

**Una responsabilità educativa condivisa**

Responsabilità nella libertà:è la sfida a cui è chiamato l’animatore dei gruppi adulti, nella certezza di non essere solo ma, insieme ad altri, corresponsabile della costruzione già qui in terra del Regno di Dio.. in questo capitolo si intende aiutare a riflettere proprio su questo l’animatore non opera in modo solitario ma esercita in modo specifico quella responsabilità educativa diffusa che dovrebbe essere un tratto peculiare di ogni realtà di Ac.

**Responsabili nella libertà**

L’attenzione alla persona, alla sua formazione cristiana e alla maturazione della sua coscienza, e elemento costitutivo dell'azione cattolica. si legge infatti nello statuto di AC, al capitolo 13, punto 1,che 《L’azione cattolica italiana persegue le proprie finalità attraverso un progetto formativo unitario e organico che offre ad ogni persona, con la partecipazione alla vita associativa, un accompagnamento finalizzato alla crescita di una matura coscienza umana e cristiana, grazie a percorsi permanenti, organici e graduali, attenti alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede》. **Avere a cuore le persone, la loro vita quotidiana e il loro cammino di fede,** come il signore Gesù ha avuto cura, da sempre, di ciascuno di noi questa è la dimensione nella quale opera anche l'animatore di un gruppo di adulti di azione cattolica. l'animatore è chiamato alla scelta di una fede che non sia separata, ma intimamente unita e inscindibile dalla propria esperienza umana e dalla condizione dell’umanità tutta. l'animatore **tiene insieme responsabilità e libertà.** Egli desidera rispondere alle richieste,Implicite o esplicite, che gli arrivano dagli adulti, nell'intento di restituire ciò che lui stesso ha ricevuto, con dei “Si”pienamente liberi e consapevoli, ben sapendo, come ritroviamo nel catechismo della Chiesa cattolica, che 《la libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine》.

Animatore **a nome dell'associazione**

l'animatore dei gruppi adulti non opera individualmente, ma è sempre conscio della sua appartenenza all'associazione.In primo luogo, pertanto, **Se si parla “ a nome” dell'associazione ,significa che occorre conoscere a fondo l'azione cattolica.** Essa è costituita da uomini e donne innamorati di Dio, a servizio della Chiesa e degli uomini è un'associazione con una propria storia, che continua, ancora oggi, fra momenti di gloria e di miseria, di slanci e di ritardi, di continuità e di strappi sono le caratteristiche di una comunità viva, capace di fermarsi e ripartire .

Parlare e agire “ a nome” dell’associazione significa che, poi, qualcuno ci domanderà conto delle nostre parole e delle nostre azioni. Poiché, Mettendoci insieme, abbiamo **un** **legame** che è dono e responsabilità.

l'animatore che fa il suo servizio a nome dell’Ac ha il diritto di essere sostenuto dall'associazione, che egli propone momenti formativi ed occasioni di crescita spirituale. Non si tratta, d’altro canto ,di immaginare che l’animatore sia un cristiano “ perfetto”, ma semplicemente una persona che mette a disposizione il proprio impegno e le proprie capacità nella logica del 《servo inutile》, sapendo di essere egli stesso destinatario del Vangelo, discepolo in cammino, fratello nella comunità .

Affinché l'animatore possa operare concretamente a nome dell'associazione, si devono, pertanto, offrire gli strumenti concreti perché nella vita ordinaria possa avvenire quanto auspicato. Perciò è di grande importanza che vi siano:

●una relazione costante con il presidente dell'associazione parrocchiale o territoriale;

●una relazione costante anche con il consiglio parrocchiale dell'associazione;

●un preciso itinerario formativo del proprio gruppo, che traduca quanto l’associazione diocesana e nazionale propongono;

●Un confronto e uno scambio periodico con gli animatori degli altri gruppi adulti di Ac.

**in un'ottica di corresponsabilità**

la prima forma di corresponsabilità è **La consapevolezza di essere un adulto formatore che ha a che fare con altri adulti**, e quindi con persone che hanno la medesima esperienza: e un ruolo da percepire **“alla pari”.** L’animatore è un adulto tra altri adulti. Questa consapevolezza permette immediatamente di non sentirsi soli nel compito che si assume. Non si tratta, infatti, di preparare delle lezioni, ma di essere capaci di creare un contesto “generativo”, in cui le persone abbiano uno spazio per raccontarsi e parlare dei propri vissuti, alla luce di un brano del Vangelo, con l’aiuto di domande chiave o dell'intervento di una persona che offre la propria testimonianza. Tutti hanno qualcosa da offrire se si parte dai fatti di vita.

In secondo luogo, corresponsabilità significa favorire la concreta partecipazione di tutti all'elaborazione del percorso e all'individuazione degli obiettivi. Ciò può avvenire a vari livelli: interazione personale, invito concreto ad incontri di progettazione, costituzione di una équipe che ha il compito di monitorare e preparare costantemente il percorso formativo.

Operare responsabilmente in maniera condivisa è garanzia di **partecipazione e democraticità,** della costruzione di uno spazio aperto in cui tutti possono offrire i loro punti di vista, consolidando relazioni significative. L’animatore vive appieno questa dinamica, senza rinunciare però al compito di tirare le fila , di incoraggiare, di stimolare il gruppo e i suoi componenti,in qualità di responsabile del percorso formativo.

Costruire e condurre un gruppo di azione cattolica significa non chiudersi in un cerchio ristretto autoreferenziale, ma **essere capaci di aprirsi verso l’esterno,** attirando nuovi componenti, con attenzione alla vita del territorio e ai problemi concreti delle persone che vi abitano. Corresponsabilità significa impegnarsi insieme per la chiesa “in uscita”,attraverso l’inserimento nella società civile, l’impegno concreto di chi sa sporcarsi le mani, la promozione di occasioni di dialogo con tutti, cercando punti di contatto comuni.

**Lo stile dell’animazione e il profilo di base dell’animatore**

l'animazione costituisce lo stile attraverso cui esercitare la responsabilità educativa nel gruppo adulti. Il profilo di base dell’animatore, descritto nel presente capitolo, richiede la capacità di Operare una costante mediazione tra fede e vita. L’animatore adulti, prestando attenzione al rapporto contenuto-metodo, saprà accompagnare le persone, valorizzarne le competenze, sostenerle nel disegnare la propria personale esperienza formativa, sollecitarle alla solidarietà e alla responsabilità sociale.

l'animatore del gruppo adulti, vive una **responsabilità “ condivisa”, che si innesta e si sviluppa nell’alveo dell’esperienza associativa,** considerata nel suo complesso.

Egli ha piena consapevolezza di appartenere ad una realtà associativa di ampio respiro **(**parrocchiale, diocesana, regionale, nazionale) rispetto al gruppo di riferimento. Ha perciò imparato a coltivare il prezioso legame con questo insieme, a cui offre generosamente il proprio carisma particolare. In tale prospettiva, l’orizzonte della corresponsabilità rappresenta un pilastro decisivo del suo modo di interpretare il ruolo di facilitatore alla pari in modo tale da consentire alle persone di narrarsi umanamente, appassionarsi alla vita evangelica e partecipare attivamente all’elaborazione dei percorsi di carattere formativo.

**Oltre** **uno schema “scolastico”**

La realtà degli adulti richiede un atteggiamento educativo che superi gli schemi consueti di carattere scolastico, come un approccio attento alla specificità dei percorsi esistenziali dei destinatari. Occorre uno stile capace di incontrare le vite delle persone, spesso attraversate da ferite e resistenze, che chiedono di essere ascoltate, comprese e amate. Partire dalla vita significa **restituire dignità alla storia di ognuno e di collocarla in un più ampio tessuto di relazioni nuove** che ne valorizzi la pregnanza esperienziale alla luce del Vangelo.

La proposta formativa che si offre alla vita adulta deve tuttavia forzare,in un certo modo, l'involucro autoreferenziale delle singole storie, per restituirle ha un **cammino condiviso di tipo comunitario ,**che abiliti progressivamente ad essere compagni di strada del Dio fatto uomo e annunciatore del suo sconfinato amore.

il gruppo adulti è il luogo in cui maturare questa rinnovata consapevolezza della propria dignità di creature della propria responsabilità educativa, della propria tensione profetica, della propria vocazione missionaria.

In questo cammino condiviso la figura dell'animatore riveste un ruolo determinante e rappresenta una sorta di cerniera tra la quotidianità delle vite e le istanze di una dimensione altra radicata nella Sapienza evangelica. Per operare questa **mediazione tra vita e Vangelo** ,non basta affermare teoricamente la verità della fede cristiana, ma occorre mostrarla nella sua portata testimoniale.

In considerazione di quanto detto, un ultimo aspetto che caratterizza l’animatore e la propensione a immaginare un percorso formativo in termini progettuali, che sia più ampio del testo e che si avvalga di questo per sollevare quelle istanze, spesso inespresse, racchiuse nel bisogno formativo delle persone. In tale ottica, egli deve saper porre particolare attenzione al **rapporto contenuto-metodo**, onde scongiurare il rischio che i due termini siano percepiti in modo separato, come se da un lato esistesse un contenuto “puro” al di fuori di ogni mediazione e dall'altro un metodo banalmente riducibile ad una mera tecnica.

**le caratteristiche dell'animatore**

l'animatore del gruppo adulti si impegna affinché in associazione il **metodo abbia più gambe**: si attui attraverso la cura dell’autoformazione, del percorso formativo comunitario, delle relazioni tra le persone del gruppo e con la realtà esterna, della vita associativa nel suo complesso , dei momenti di convivialità e di espressione creativa nel contesto territoriale di appartenenza. la **valorizzazione delle diverse competenze** possedute dalle persone è un fattore assolutamente necessario nell'animazione della vita del gruppo. L’animatore e, pertanto, un educatore che stimola e vivacizza il gruppo, promuove le risorse possedute dai suoi membri, sollecita l’approfondimento dei contenuti, assume il compito di **accompagnamento delle persone**, nella **traduzione** dei contenuti in prassi relazionali concrete e sperimentabili.

L’animatore non è un semplice formatore, ma un vero e proprio educatore, assumendo lo **stile della facilitazione** quale pilastro, sia del percorso formativo che delle relazioni quotidiane con le persone. I prerequisiti del suo impegno sono, pertanto, la capacità di stupirsi, la disponibilità a imparare e il desiderio di mettersi al servizio. Egli vive l'impegno educativo come un farsi **compagno di strada delle persone** ,in una logica maieutica,in modo tale da promuoverne la soggettività umana, sociale ed ecclesiale, anche in chiave testimoniale e missionaria.

Lo caratterizza in modo decisivo la competenza a **leggere la realtà a partire dal primato della vita,** sapendone gestire la complessità. È capace di operare il raccordo tra fede e vita, per la consapevolezza che l’una e l’altra si interpellano vicendevolmente nell’esistenza quotidiana: costantemente la fede interroga la vita e la vita interpella la fede.

Cosciente che le domande di senso costituiscono l'orizzonte entro cui gli adulti riscoprono la dimensione creaturale, l’animatore incarna in sé un **metodo educativo incentrato sulla narrazione**. È capace, cioè, di parlare alle persone tenendo conto dei diversi vissuti e percorsi di vita, sapendo l’orientale all’incontro e alla seconda di Cristo nella sperimentazione della bellezza della vita evangelica. Non si tratta ,ovviamente, di ricostruire un mosaico di racconti giustapposti e frammentari, ma di **rintracciare il filo rosso che costituisce la chiave sapienziale delle singole esistenze,** Anche nel loro intreccio relazionale.

Lungi dal focalizzarsi su un unico modello metodologico, sa accogliere e valorizzare i diversi modi e metodi di autorealizzazione della persona ,in modo tale da **sostenere i singoli nel disegnare la loro personalissima esperienza formativa**, con i loro specifici bisogni, aspettative e vissuti.

L’animatore associativo dei gruppi adulti e persona che sa **prendersi a cuore la cura della propria interiorità come quella degli altri.** Sa educare alla fede come un cammino aperto, sollecita la maturazione di una coscienza personale, privilegia la qualità e l’autenticità del processo educativo piuttosto che il raggiungimento di obiettivi funzionali o organizzativi.

In tal senso virgola e attento alla **dimensione della Generatività,** ponendo attenzione al fatto che la vita si trasfiguri fruttuosamente alla luce del percorso formativo. solo se quest'ultimo è in grado di produrre un reale cambiamento, le persone in esso coinvolte lo percepiranno come concreto, stimolante e rispondente alle loro attese più profonde. l'educazione ha sempre a che vedere con la capacità di aiutare le persone a tirar fuori il meglio di sé, a ridonare senso a quel che si fa, a ritrovare uno sguardo profondo sulle cose e sulle relazioni umane, a **guardare agli orizzonti della solidarietà, per ricostruire una responsabilità sociale oggi ridotta in briciole,** a sentirsi artefici del futuro in chiave profetica, a edificare nella gratuità e nella carità il rapporto con gli altri.

È evidente che si tratta di una realtà non necessariamente esistente, ma di un orizzonte da costruire con pazienza e tenacia attraverso la declinazione di una serie di istanze che aiutano l'animatore a imparare facendo.